

l'affermazione personale dei presidenti

Zaia, Emiliano, De Luca: governare (il Covid) paga

Possono aver aiutato anche le tensioni con il governo sull'emergenza

Mariolina Sesto

Le loro liste totalizzano molti voti in più rispetto ai rispettivi partiti. Questa tornata elettorale regionale passerà alla storia come quella in cui i presidenti prendono molti più consensi degli apparati politici. Effetto probabilmente del protagonismo dei giorni dell'emergenza Covid. Come se i cittadini abbiano voluto mandare un segnale di fiducia per come il virus è stato combattuto sul territorio.

I dati stanno lì a confermarlo. L'affermazione personale più eclatante è senza dubbio quella di Luca Zaia, anticipata già dai sondaggi pre-voto. La sua lista riceve il 20% in più di voti rispetto all'intera coalizione che lo sostiene.

In base alla seconda proiezione Opinio-Rai, la lista del governatore veneto è al 47,3% contro il 14,9% della Lega staccata quindi di circa il 32 punti percentuali. Una performance che certo non può lasciare tranquillo il leader leghista Matteo Salvini che pure mostra nonchalance: «Che Zaia sia uno dei governatori più amati è un motivo di vanto. Non temo e non soffro nessuna competizione interna, la mia competizione è con il Pd».

Performance di tutto rispetto anche per la lista di Giovanni Toti, governatore di centrodestra rieletto in Liguria. Il presidente uscente non solo stacca con il 54,2% di 14 punti percentuali lo sfidante Sansa sostenuto da Pd-M5s ma ottiene con la sua lista il primato dei consensi nella classifica regionale dei partiti: la lista Toti raccoglie infatti il 22,8% (contro il 16% della Lega, il 10% di Fdi e il 5% di Fi). Anche qui è dunque indubbia l'affermazione personale post Covid.

Dal Nord al Sud ma il copione non cambia: in Campania il cosiddetto governatore-sceriffo Vincenzo De Luca fa il peno di voti: lo hanno votato due su tre. De Luca si attesta attorno al 67% mentre il suo rivale di centrodestra si ferma al 20%. Se le proiezioni dovessero essere confermate, De Luca avrebbe intercettato i due terzi dei consensi prosciugando di voti soprattutto il bacino del centrodestra dove non sfonda la Lega (6%). Molto buono il risultato della lista del presidente che si gioca il primato delle preferenze col Pd con una

stima intorno al 17%. Il governatore ha trattato la pandemia col piglio che ne aveva fatto uno dei sindaci più votati d'Italia, distinguendosi per una serie di delibere spesso anche più restrittive di quelle emanate dal governo. E nei giorni della paura più profonda il suo decisionismo ha conquistato anche tanti elettori che non si riconoscono nel suo schieramento e che al momento del voto gli hanno dato fiducia.

Stesso discorso in Puglia dove ha funzionato il voto di preferenza sui numerosissimi candidati al Consiglio regionale delle 15 liste che sostenevano Emiliano. Anzi quelle che si riferivano esplicitamente a lui, hanno ottenuto il 27,3%, ben 10 punti più del Pd.

Qui per la verità si è toccata con mano la scelta degli elettori per il voto utile. Così si spiegherebbe il risultato deludente (rispetto ai sondaggi) della candidata M5S Antonella Laricchia che si è fermata all'11,9%, 3-5 punti meno delle aspettative. Voti che sono stati dirottati su Emiliano e hanno trasformato il presunto testa a testa con Fitto in una vittoria a tutto tondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariolina Sesto